



ARTECO



Fotografare la Storia, interpretare la contemporaneità

Fotografia: documento o interpretazione della realtà?

Guida per insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado

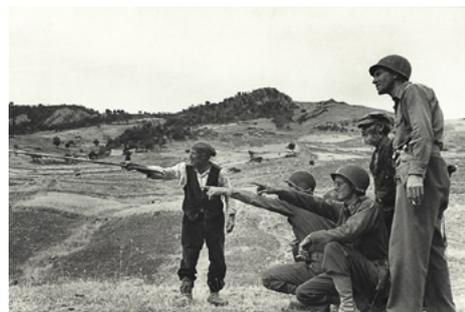
INTESA  **SANPAOLO**

Le guide per la didattica a distanza sono realizzate grazie al supporto di Intesa Sanpaolo nell'ambito di Progetto Cultura, il programma triennale delle iniziative culturali della Banca.

Contesto



Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo, Vincenzo Carrese, fondatore dell'agenzia fotografica Publifoto, ritratto sui tetti di un caseggiato di Milano dove ricostruisce, con l'aiuto di altri quattro fotografi, la caccia ai cecchini in corso in quei giorni in città da parte dei partigiani, 26 aprile 1945.



Robert Capa, Robert Capa fotografa un contadino con soldati americani nei pressi di Troina (Sicilia) durante la Liberazione, 4-5 agosto 1943, da Memoria e Passione. Da Capa a Ghirri. Capolavori dalla Collezione Bertero

Ai suoi albori la fotografia era considerata un mero mezzo di registrazione della realtà. Il fotografo faceva sì funzionare lo strumento, ma non era lui che “guardava” davvero: come ci riporta Susan Sontag nel suo famoso saggio “Sulla Fotografia”, il fotografo era “uno scrivano, non un poeta”. La pretesa di veridicità che la fotografia portava all’inizio con sé venne presto smascherata: già alla metà del XIX secolo comparve il ritocco fotografico e la possibilità di falsificare la realtà, attraverso lo stesso mezzo che sembrava documentarla, affascinava ben più del possibile inganno che poteva attuare un dipinto.

La manipolazione dell’immagine non risultava essere l’unico modo di distorcere il vero: lo avevano capito bene gli inglesi durante la guerra di Crimea, quando mandarono sul campo di battaglia il fotografo Roger Fenton che, con un’operazione propagandistica volta a tranquillizzare l’opinione pubblica britannica, scattò circa 300 fotografie di soldati che giocano a carte e chiacchierano, tranquillamente seduti fuori dalle tende. Niente sangue, niente morti, ma immagini rassicuranti, che, concentrando lo sguardo solo su una piccola porzione di realtà, la falsificano. Ed ecco che il fotografo non rimane un osservatore imparziale, ma fornisce una sua “valutazione del mondo” (S. Sontag) con un intento comunicativo ben preciso.

Contesto

Nonostante questa consapevolezza, l'immagine fotografica è stata utilizzata come documento di prova o di supporto alle notizie dei giornali legandosi indissolubilmente alla parola scritta. L'immagine avvalorava il testo, il testo definisce l'immagine.

È così che a partire dalla fine degli anni '30 del Novecento, e poi soprattutto negli anni '40, scoppia il fenomeno delle riviste fotografiche col conseguente sviluppo del fotogiornalismo. Fioriscono pertanto le agenzie fotografiche come Publifoto, fondata nel 1937 da Vincenzo Carrese, o come Magnum, nata dieci anni più tardi, figlia di Robert Capa e di altri colleghi: industrie e banche di immagini ad uso dei giornali.

Nella prima immagine un uomo armato si sta affacciando da un abbaino. Siamo a Milano nel 1945, il direttore de "L'Unità" aveva chiesto a Carrese delle fotografie dei cecchini fascisti appostati sui tetti, ma la ricerca fu vana. Carrese allora, assieme ai colleghi, pensò di (ri)creare la scena: approfittando delle armi, che tutti portavano in quei giorni, si finse partigiano così da procurare al giornale le fotografie desiderate. Per falsificare la realtà fu sufficiente una posa e un'errata didascalia.

Questo episodio smentisce in parte l'idea del fotogiornalismo come un genere dinamico e spontaneo. Nelle altre due fotografie, che Capa scattò in Sicilia nel 1943, questo aspetto di costruzione dell'immagine ritorna. Il fotografo è il regista di una scena teatrale: mette in posa i personaggi e dà loro istruzioni. Sarà poi la rivista a scegliere lo scatto che diventerà iconico.

Sia l'istantanea di Carrese che quelle di Capa ricostruiscono scene probabilmente accadute, ma non documentate, ricreate teatralmente come un fotoracconto e avvalorate nel loro messaggio dal testo che le accompagna.

Obiettivi educativi

- Stimolare una lettura consapevole delle immagini e la loro messa a confronto a partire dall'analisi dei dettagli;
- Acquisire la capacità critica di interrogare l'immagine per giungere alla sua corretta interpretazione, riflettendo sull'ambiguità della fotografia in passato e nella contemporaneità;
- Promuovere un esercizio dello sguardo all'interno di una società prevalentemente visiva;
- Apprendere notizie sul contesto nel quale i due fotografi citati lavorano ed operano.

Brainstorming introduttivo

- Chiedere ai propri studenti a cosa serve la fotografia e quali sono gli scopi per cui le immagini fotografiche possono essere utilizzate (es. narrare una storia, persuadere, testimoniare, ricordare...).
- Chiedere alla classe dove possiamo osservare immagini fotografiche (es. manifesti, giornali, copertine di libri, documenti di identità...) e come cambia il loro significato e la loro funzione a seconda del contesto in cui si collocano.
- Chiedere agli studenti qual è, secondo loro, il rapporto tra la fotografia e la realtà e se la macchina fotografica sia da considerarsi più imparziale di un disegno, di un dipinto o di un altro strumento di rappresentazione del mondo, motivando la loro risposta.
- Chiedere alla classe se una fotografia può essere considerata falsa, cioè se può raccontare il falso, con quali mezzi può essere resa tale e a quale scopo.
- Interrogare gli studenti se conoscano casi, del passato o della contemporaneità, nei quali uno scatto fotografico è stato utilizzato in modo ingannevole e, in caso positivo, per quale motivo. Se hanno mai sentito parlare di fake news.

Lettura dell'immagine

Domande da rivolgere agli studenti

- Osservate la prima fotografia e descrivetela a partire dalle sue caratteristiche formali (colori o bianco e nero, formato orizzontale o verticale, distanza dal soggetto, messa a fuoco...) per poi parlare del suo contenuto. Attenzione, descrivere non significa interpretare, ma riportare solo quello che si vede.
- Ora che l'occhio ha indagato l'aspetto oggettivo della fotografia possiamo cominciare ad ipotizzare il suo significato. Sapendo che ci troviamo a Milano, nell'aprile del 1945 cosa potrebbe narrarci la fotografia?
- Una volta svelata la vera storia celata dietro lo scatto ragioniamo sulle modalità di falsificazione della fotografia. Come avete visto è sufficiente una posa ed un titolo sbagliato per ingannare senza sospetti. Non è più il racconto della realtà, ma la realtà che si adatta a quello che si vuole raccontare. Qual è lo scopo di questa operazione?
- Sofferamoci un momento sulle due immagini di Robert Capa: siamo in Sicilia nell'agosto 1943, durante la Liberazione. Mettete a confronto le due fotografie: quale delle due è più pulita dal punto di vista compositivo? Quale delle due pensate sia stata selezionata per essere pubblicata sui giornali e perché?
- Secondo voi cosa si può dedurre osservando in parallelo le due immagini? Sono scatti spontanei?
- Immaginate la scena che vede Robert Capa scattando queste fotografie. Come potrebbe essersi svolta? Cosa faceva/diceva Capa dietro l'obiettivo?
- Mettete in relazione l'operazione di Carrese con quella di Capa. Hanno dei punti in comune? Quali?

Attività / Compiti a casa

Anche nella società contemporanea si utilizzano spesso le immagini fotografiche per avvalorare dei presunti avvenimenti. O al contrario si classificano come *fake* immagini veritiere per sostenere idee contrarie. Provate a ricordare se negli ultimi anni avete incontrato uno di questi casi. Qual era l'immagine in questione? Da chi è stata scattata e chi l'ha diffusa? Qual era il suo vero contenuto e qual è quello che invece è stato trasmesso? Su quali canali è stata fatta circolare l'immagine? Vi è mai capitato di postare online una fotografia con una didascalia non veritiera? Perché?

Materiale di riferimento e approfondimento

A. Mignemi, *Immagini e racconti degli ultimi giorni di guerra*,
in *La letteratura italiana e le arti*, Adi editore, Roma 2016
<http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/Mignemi.pdf>

R. Capa, *Leggermente fuori fuoco*, Contrasto, Roma (2002) 2019
<https://contrastobooks.com/in-parole/603-leggermente-fuori-fuoco.html>

Robert Capa in Magnum photos
<https://www.magnumphotos.com/photographer/robert-capa/>

S. Sontag, *Sulla fotografia*, Einaudi, 1978

Nero su bianco. L'avventura del fotogiornalismo in Italia, in Rainews
<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Nero-su-bianco-L-avventura-del-fotogiornalismo-in-Italia-f04742fb-bc3f-4e93-a44c-d0aaade80e1a.html>

Archivio Publifoto – Archivio Storico Intesa Sanpaolo
<https://asisp.intesasanpaolo.com/intesa-front/publifoto-agenzia.html>

Al termine dell'attività, per ascoltare il **PODCAST**
che permetterà di concludere le riflessioni attivate clicca qui:
[Fotografia: documento o interpretazione della realtà?](#)